

Luca Giannini per Studio Fiorillo

Società, economia, etica, ambiente sono le quattro dimensioni inscindibili in cui si declina il modello di sviluppo "sostenibile" promosso dalla Conferenza di Rio nel lontano 1992.

Senza ancora la dovuta urgenza, l'umanità contemporanea si interroga sui limiti che la crescita economica subisce, e subirà sempre più, a causa dell'indifferenza nei confronti delle variabili sociali, etiche ed ambientali. Nei miei recenti progetti artistici ho voluto dare voce a questi squilibri.

In questa ottica, l'incontro con lo Studio Fiorillo, impegnato nella difesa del diritto del lavoro, è stato, prima di tutto, un felice convergere di sensibilità comuni. Non ci può essere infatti vero lavoro senza equilibrata crescita economica, senza rispetto dell'ambiente, senza etica, senza equità sociale.

La collocazione delle mie opere negli spazi dello Studio Fiorillo genera una singolare risonanza, in quanto si crea un vero e proprio percorso comunicativo che, partendo dai temi delle periferie industriali, tocca la questione sociale, e giunge alle tematiche del delicato rapporto tra uomo e pianeta.

I problemi delle disuguaglianze sociali, della iniqua distribuzione delle risorse, della disoccupazione e del diritto al lavoro, sono al centro di "CPE", ispirata ai recenti disordini parigini provocati dal progetto di legge sui cosiddetti "contratti di primo impiego". Tale opera è di monito anche alla nostra società italiana, sempre più indifferente e sottomessa, incapace di reagire contro classi politiche di qualsiasi bandiera, attente più ai loro interessi particolari che a quelli della collettività.

Il dramma umano delle migrazioni e dei profughi, delle tombe in fondo al mare, il problema dell'accettazione dei diversi e dell'integrazione sociale trovano voce in "(Ben)venuti", ove un volto sintetizza un'Africa che urla la sua condizione, il suo abbandono, la sua disperazione; ove una scritta racconta storie di nuovi schiavi "venuti" ma raramente "benvenuti"; ove una barca della speranza, disegnata con tratto infantile, rammenta il sacrificio di tanta infanzia, nel solo nome di una speranza.

In "on sales" si condensa la denuncia di un mondo totalmente in vendita, fondato su spietate logiche di profitto, pervaso dall'unica sopravvissuta tra le ideologie del '900, quella capitalistica, anch'essa inesorabilmente destinata al declino, in quanto fondata sull'idea di un pianeta dalle risorse illimitate. L'opera è insieme anche appello ad un rinnovato impegno di denuncia, affinché gli artisti non si disinteressino delle grandi problematiche del mondo contemporaneo, e si riappropriino di quel ruolo di "comunicatori veggenti" messo spesso da parte a favore di vanagloria e successo.

Il problema degli alloggi, le logiche speculative, il divario crescente tra chi ha e chi non ha, la solitudine di anziani venduti come oggetti morenti insieme alle loro case, sono al centro di "nuda proprietà", in cui una attualizzata vecchia di Klimt comunica la sua disperante solitudine urbana.

Al tema delle periferie e del degrado del territorio è dedicata una serie di opere ("ZI1", "ZI2", ...) facenti parte del progetto "pimafase": la zona industriale di "prima fase" di Ragusa e le aree portuali palermitane, colte in luci crepuscolari, vengono decontestualizzate per diventare simbolo di tutte quelle parti di territorio in cui rapide e sovente noncuranti attività umane - simboleggiate da fugaci linee bianche - alterano paesaggi e creano enclaves urbane generatrici di disagi sociali, inquinamenti, rischi ambientali.

Recupero della dignità umana e rispetto dell'ambiente sono l'effetto di un percorso di ricostruzione dell'etica individuale e collettiva, che a sua volta deriva dal riequilibrio, nell'uomo, tra dimensione materiale e spirituale. Tale ricerca di sintesi tra interiorità ed esteriorità, tra pensiero orientale e occidentale, tra pesantezza e leggerezza, tra possesso delle cose ed emancipazione da esse, è al centro delle opere "Equilibrio", "La leggerezza dalle cose" e "Mantra", appartenenti al progetto "di materia e d'Altro".

Le lamine di rame ossidato simboleggiano la materialità, lucente e ammaliante, ma al tempo stesso caduca e corrodibile nel tempo. I simboli utilizzati - mani giunte, elevazioni, sedie capovolte, parole, formule - richiamano l'esigenza di reagire al depauperamento interiore sistematicamente determinato dalla società dei consumi e degli sprechi, attraverso il recupero di un punto di vista diverso dei valori fondamentali, l'equilibrio corpo-mente-spirito, la ricerca di una spiritualità universale che riconcili l'umanità al di là della diversità e dei contrasti tra le fedi.

Per finire, "Brundtland?" e "Kyoto?" sono domande provocatoriamente rivolte a chi, governando il pianeta, avrebbe dovuto dare seguito a protocolli, convenzioni, accordi volti a controllare la crescita economica nel rispetto delle vulnerabilità ambientali.

In "Kyoto?" il tema di base - il riscaldamento globale del pianeta e il disatteso protocollo di Kyoto - è sintetizzato da un simbolo centrale dalla duplice valenza, un ostile disco solare e, insieme, la formula chimica dell'anidride carbonica CO₂, principale responsabile dell'effetto serra. Il numero 2, a sua volta, collocato separatamente sulla destra sulla scala di una sorta di termometro planetario, esprime anche il numero di gradi di previsto aumento della temperatura nei prossimi 50 anni.

In "Brundtland?" una pinna di balena diventa metafora di una natura ferita, di una biodiversità compromessa, nonostante l'appello allo sviluppo sostenibile contenuto nel "Rapporto Brundtland" del 1987, redatto alla vigilia della Conferenza di Rio. Nella sua sofferente estrazione dalle acque ad opera di una invisibile baleniera, c'è contestualmente una elevazione spirituale, una sorta di trasfigurazione da creatura terrena a simbolo celeste richiamante l'unicità del creato.

Rivolgo un ringraziamento sentito allo Studio Fiorillo per l'attenzione all'arte contemporanea e per il mecenatismo di cui ha dato prova.

Roma, giugno 2007